

IL CENTRODESTRA

Berlusconi contestato «Io come Tortora»

● **A Brescia il Pdl manifesta contro l'ultima condanna**
● **Berlusconi si dipinge come una vittima e minaccia i giudici: «Ora responsabilità delle toghe, separazione delle carriere e legge sulle intercettazioni»**

LUIGINA VENTURELLI
INVIATA A BRESCIA

«Dopo la condanna che ho dovuto subire questa settimana, tutti si aspettavano una reazione, pensando che mi abbandonassi a un fallo di reazione, mettendo a rischio il governo. Si sono sbagliati» puntualizza Silvio Berlusconi dal palco, allestito per lui solo, e per soli quaranta minuti di discorso, in piazza del Duomo a Brescia.

Vuole rassicurare il mondo politico che intende «continuare a sostenere questo governo», lui che si definisce «una persona leale», che quando «stringe la mano guardando negli occhi» è come se «firmasse un contratto». E probabilmente vuole anche giustificarsi con i militanti per un intervento insolitamente pacato, che evita di scaldare gli animi e chiama gli applausi dei presenti quel tanto che basta per non essere noioso.

Il clima in cui si svolge la manifestazione del Pdl, del resto, è rovente prima ancora che i maggiori del partito facciano la loro comparsa: in piazza

le persone, qualche migliaio, con un'età media piuttosto avanzata, aspettano ordinatamente il Cavaliere, ma contestazioni e tafferugli animano tutte le vie d'accesso, e un gruppo di giovani del collettivo Nuova Resistenza riesce a disturbare con fischi e «buuu» gran parte del comizio.

Basso profilo, dunque: il ministro Angelino Alfano c'è ma non si vede, l'unica colonna sonora è quella dell'inno d'Italia, e Berlusconi non gioca la carta della vittima della magistratura se non il minimo indispensabile, con un ardito paragone ad Enzo Tortora: «Ieri sera ho visto le immagini di Tortora quando diceva ai giudici "io sono innocente e spero dal profondo del mio cuore che lo siate anche voi"», accomunandosi al «sentimento di tantissimi italiani che ogni giorno entrano nel tritacarne infernale della giustizia». Poi manda un messaggio ai magistrati che lo starebbero perseguendo: «Potete farmi di tutto, ma c'è una cosa che non potrete impedire mai: che milioni di italiani continuino a volermi alla testa del Popolo della Libertà». Insomma: «Io sono qui, più determinato e convinto di prima. Se qualcuno pensava di spaventarmi e intimidirmi resterà deluso».

Le vittime del «tritacarne infernale della giustizia», semmai, rischiano di essere tutti i cittadini, secondo l'ex premier, perché «io ho le spalle larghe e i mezzi per difendermi», ammette, ma «quando certe cose succedono a un semplice cittadino, come può evitare di vedere la propria vita distrutta?». Da

...

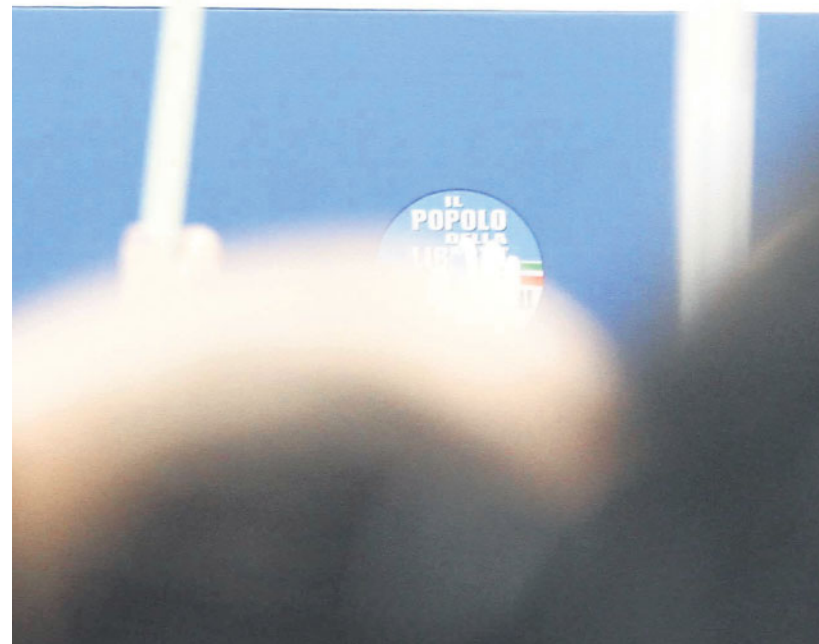
«Non sono uscito di scena per la crisi, i sondaggi Pdl negativi e la giustizia che vuole eliminarmi»

qui la necessità della solita grande riforma, dalla separazione delle carriere alla responsabilità civile dei magistrati, che spiega per punti. Come per punti spiega le future riforme istituzionali e di politica economica che si aspetta vengano realizzate dal «primo governo in cui centrodestra e centrosinistra sono riusciti a stare insieme per fare il bene del Paese, varando le riforme e quei provvedimenti urgenti e necessari per rilanciare l'economia».

Un «fatto epocale» di cui il Cavaliere rivendica la paternità politica, visto che «la sinistra, dopo due mesi di inutile inseguimento a Grillo, ha finalmente accettato la nostra proposta» di un governo di coalizione. «E una prima cosa concreta la sta già realizzando» ricorda Berlusconi, spendendosi come previsto la sospensione dell'Imu sulla prima casa, che «è un bene sacro che mai più dovrà essere aggredita».

CHI NON SALTA COMUNISTA È

E quando la piazza intona il coretto «chi non salta comunista è», Berlusconi sorride: «Non posso saltare, siamo al governo insieme». Ecco perché non è uscito di scena: «Mi hanno fermato tre preoccupazioni: uscire dalla recessione e dalla crisi per tornare alla crescita», la seconda, «l'andamento negativo dei sondaggi per il nostro movimento col rischio che il potere finisse tutto nelle mani della sinistra», la terza, «lo stato della nostra giustizia» che «vuole eliminarmi perché mi considera l'unico ostacolo fra la sinistra e il potere». Avrebbe molte cose da dire ma, «soffratto dall'emozione» saluta chiudendo in fretta e furia la manifestazione. Sul palco salgono poi Mariastela Gelmini con il sindaco di Brescia, il pdl Adriano Paroli, che a fine mese cerca la rielezione. Ma la gente se ne sta già andando. Non c'è aria per un gran finale.



Silvio Berlusconi durante il comizio in piazza Duomo a Brescia. FOTO LAPRESSE

Tensioni e scontri con centri sociali e Cinquestelle

● **Tafferugli prima del comizio, circondato Brunetta** ● **Fischi al capogruppo grillino Crimi**

L.V.
INVIATA A BRESCIA

E sì che Brescia doveva essere la patria d'elezione, la città amica dove mettere una pietra tombale sulle sue ventennali traversie giudiziarie, almeno secondo l'ultima strategia tentata dagli avvocati per trasferire i processi dalla loro sede naturale.

Invece anche la Leonessa d'Italia si è dimostrata ambiente assai ostile per il Cavaliere, accogliendo la manifestazione di ieri con una selva di contestazioni, fischi e tafferugli che probabilmente il Pdl non si aspettava. Così la faccenda è stata ridotta al minimo. Nessun siparietto simpatico sul palco, nessun intervento d'apertura, e nessuna chiusura in grande stile. Solo una mezz'ora abbondante di discorso per Silvio Berlusconi, e poi tutti a casa.

Che non fosse il giorno giusto per una festa di piazza, del resto, si era capito fin dal mattino, quando davanti al Palazzo di Giustizia di Brescia si è radunato un gruppo di quasi duecento persone per la contromanifestazione organizzata da Libertà e Giustizia (e pure l'arrivo a sorpresa del capogruppo grillino Vito Crimi è stato accolto a suon di fischi). Ma il clima ha iniziato a caricarsi di tensione nel primo pomeriggio, quando i militanti pidellini hanno cominciato ad affluire in Piazza del Duomo e le

strette vie d'accesso, ereditate dalla vecchia pianta medievale della città, si sono rivelate perfette occasioni di scontro, verbale e in qualche caso pure fisico, con i contestatori, sia della sinistra, sia del Movimento 5 stelle.

Allo stesso Silvio Berlusconi, in auto con il ministro dell'Interno Angelino Alfano, è toccato passare tra due ali di folla che da un paio d'ore lo attendevano con cori poco lusinghieri, il lancio di qualche monetina, e pure un paio di sputi che hanno raggiunto l'Audi su cui viaggiava. L'esperienza deve essere stata tanto inattesa e spiacevole da farlo esordire sul palco con il vecchio ritornello del «nostro amore più forte del loro disprezzo» che si credeva ormai archiviato da qualche tempo.

CORI CONTRO BRUNETTA

Ma l'accoglienza peggiore l'ha ricevuta senza dubbio il capogruppo Pdl alla Camera, Renato Brunetta, che per raggiungere la piazza del comizio ha dovuto scomodare una ventina di agenti in tenuta antisommossa e fare un paio di tentativi. Appena le persone schierate in via X Giornate l'hanno scorto arrivare, sono iniziate le urla e i cori di «buuu».

Il volume era tale che i carabinieri si sono disposti subito a quadrato intorno a lui, con gli scudi alzati, ma sono bastati pochi metri per cambiare idea e portare il parlamentare ber-



Manifestanti contro Berlusconi ieri a Brescia, fermati dalla polizia. ALESSANDRO GAROFALO/FOTO REUTERS

lusconiano a rifugiarsi temporaneamente in un hotel adiacente. Dieci minuti dopo Brunetta ci ha riprovato, e quasi di corsa è stato scortato oltre le transenne. Al suo confronto, si può dire che Maurizio Gasparri, Maria Stella Gelmini, Roberto Formigoni e Paolo Romani se la siano cavata bene, con qualche fischio e un paio di cori.

SPINTE E COLLUTTAZIONI

Ma i tafferugli che più hanno dato da fare alla polizia sono stati quelli tra i militanti dei diversi partiti, in alcuni casi sfociati in spinte e colluttazioni.

Pessima, da questo punto di vista, si è rivelata la posizione di un gazebo del Movimento 5 Stelle a un imbuto d'ingresso alla piazza, del resto rivendicata dai grillini come scelta abituale e antecedente all'annuncio della manifestazione Pdl: da un lato i giovani seguaci del comico genovese ripetevano «in galera», «vergogna», «buffoni», «andate in piazza che è quello che siete stati pagati per fare», dall'altro gli attempati berlusconiani - meno fantasiosi quanto a slogan - urlavano «scemi, scemi» e cercavano di far tacere i contestatori con improbabili tentativi di conversione alla fede pi-

diellina. Alla fine, solo la presenza degli agenti ha evitato che la situazione degenerasse.

I militanti della sinistra, invece, ragazzi dei centri sociali e del gruppo giovanile dell'Anpi, hanno scelto di sistemarsi al centro della manifestazione con tanto di striscione «Vi fa tanto terrore la giustizia?», prima per indispettite i presenti cantando a ripetizione Bella Ciao, poi per coprire di fischi le parole del Cavaliere dal palco. Ancora, sono state le forze dell'ordine ad allontanare gli antagonisti e, con loro, il rischio di incidenti.